** Lectio brevis (Mc. 8,34-35)**

**PRENDERE LA CROCE: UN AMORE SENZA LIMITI**

**LEGGI e RILEGGI:**

*Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.*

**MEDITA E RIFLETTI**

 Questo detto evangelico è a tutti arcinoto. La comprensione che si ha di esso non pare però proporzionata alla sua notorietà. Lungo i secoli, la frase in questione è stata spesso utilizzata per avvallare un cristianesimo rinunciatario ed afflitto, sofferto e dolorante, trasformando i discepoli di Cristo in una sorta di confraternita di flagellanti e di penitenti in cammino lungo una strada costellata di croci, ogniuno col suo crudele e pesante patibolo da portare sulle spalle. Forse è il caso di tentare una più adeguata comprensione del testo.

E’indubbio che qui Gesù intende delineare il vero volto del disceopolo: egli è colui che segue il suo maestro, camminando “dietro” di lui, come già il popolo ebraico, nel suo cammino nel deserto aveva seguito la colonna di fuoco. L’essenza del discepolato, in qualche modo, era già stata delineata dall’evangelista Marco: essere discepolo significa *“stare con Gesù*”(3,13); facendo proprio uno stile di vita povero caratterizzato da insuccessi ed ostilità (6, 6-13). Ora con più chiarezza si dice che il discepolo è colui che, come il maestro, è marcato dal segno della croce. Il mistero di Cristo che giungerà alla gloria attraverso l’umiliazione estrema è il mistero del discepolo e di tutta la chiesa; il segreto che ha avvolto la vita di Gesù, il figlio di Dio nascosto nel figlio dell’uomo crocifisso, coinvolge ed avvolge anche la vita di chi si mette alla sua sequela. Se fino a questo punto, leggendo il vangelo, ci eravamo interessati di Gesù, ora scopriamo con meraviglia che gli interessati siamo noi, provocati e messi in questione come non mai. Da cristologico il vangelo diviene sempre più ecclesiale: nella vicenda del Cristo si va delineando il destino e lo stile della chiesa. Destino e stile caratterizzato dal quel fatale “*prendere la sua croce*”. Per comprendere questa ultima sconvolgente ed esigente espressione è opportuno innanzitutto ricordare che presso gli ebrei vi era l’uso di contrassegnare con una croce (il famoso Tau) coloro che si convertivano a Dio quale segno di appartenenza al Signore (cfr.: Ez 9,4; Ap 7,3) cosa del resto che ancor oggi la chiesa compie su ogni neofita all’inizio del rito battesimale. In questo caso “prendere la propria croce” significa “essere segnati col segno della croce” come segno di appartenenza a Dio in Cristo. La croce poi, ancor prima di evocare sofferenza, rinuncia e morte, evoca donazione totale, radicalità di amore, offerta di sé senza riserve, quindi “prendere la croce” non vuol dire in prima istanza votarsi alla morte o accettare la sofferenza come via maestra del discepolato, ma accogliere come unico stile di vita degno del vangelo, lo stile di un amore totale ed esclusivo, un amore radicale e fedele anche a costo della vita. La croce che il discepolo deve prendere su di sé è la sconfinata carità per Dio e per i fratelli ad immagine di Cristo che per amore non ha esitato ad affrontare la morte. Si tratta dunque non di un cristianesimo mortificato ma di un cristianesimo innamorato alla follia, innamorato fino al sangue. Molte definizioni sono state date della vera identità del discepolo di Cristo, definizioni spesso complicate. La loro complessità rischia di mascherare l’inconfessata intenzione di non voler capire o peggio ancora la loro vacuità evangelica. Gesù invece è molto semplice e preciso: discepolo è colui che come il maestro assume come suo criterio di vita l’amore senza limiti.

* Seguire il maestro è proprio del discepolo: vivo questa dimensione nella mia sequela? O seguo i miei progetti, le mie voglie, i miei capricci, le mie inclinazioni…?
* Mi sento di appartenere a Dio in Cristo, in forza del segno della croce che ho ricevuto in dono il giorno del battesimo e che oggi faccio su di me ogni giorno?
* Mi sento follemente innamorato di Dio e dei fratelli da spendere la vita fino alla fine?

**PREGA:**

*O Signore, siamo tuoi! Sotto la tua protezione troviamo rifugio, conforto e sostegno. Appartenere a Te è un dono prezioso perché come ci insegni “Tutto ciò che è tuo è nostro”. Essere tuo mi fa sentire ogni giorno prezioso ai tuoi occhi. Aiutami a corrispondere a questo amore con la capacità di lasciarmi coinvolgere fino alla follia di quell’amore senza limiti che sa offrire anche il sangue.*

**AGISCI:**

Cerco di lasciarmi coinvolgere in ogni buon progetto donando fino alla fine.